

Addio a Focosi, signore del tennis e dello stile

Si è spento a 89 anni un atleta che fu protagonista sulla terra rossa ma anche fuori dal campo. Un'eleganza innata simbolo di un'epoca

di **Roberto Baldi**
PRATO

Se n'è andato con il sorriso, com'era sua regola. Lapo Focosi mi aveva raggiunto con una telefonata appena una settimana fa. «Ho bisogno di salutarti – mi aveva detto – forse l'ultimo saluto». Vengo a trovarti subito, gli avevo risposto. E lui: «No, voglio che tu mi ricordi come mi hai sempre visto, non come mi vedresti ora, alla soglia dei 90 anni (ne aveva 89) sul viale del tramonto».

Ricchi si diventa, eleganti si nasce, avevo scritto di lui in una delle interviste ai vip della città, come lui si è sempre considerato a giusta ragione con quel suo fare giocoso e accattivante, portamento impeccabile, sia quando c'era da mulinare la racchetta da tennis, sia quando c'era da fare il baciamento alle signore. Edoardo Nesi, uno dei suoi amici importanti, lo mitizza in uno dei suoi libri «sempre vestito in bianco e perfetto a vedersi». Lo chiamavano «il tennista dal

PRATO BENE

Ricchi si diventa, eleganti si nasce: un motto che gli calzava a pennello



Lapo Focosi (in giacca e cravatta) accanto a una giovane Pamela Villosesi

braccio d'oro».

L'avventura sulla terra rossa era cominciata, come lui mi raccontava, grazie a tre signore della Prato bene, che giocavano vicino a casa sua in via 4 novembre. Avevano bisogno di un giovane per fare il doppio e lui a 15 anni si propose. Erano la dottoressa Ciabattini, la signora Silli-Zanolla e la signora Fineschi. Fra i tanti traguardi prestigiosi del tennis era arrivato a vincere la coppa Valeria nel 1982 quando al doppio di spareggio lui e

l'amico Ciardi batterono Pietrangeli e Sirola. Quando lo incontrava fuori campo, Sirola impreca: sei fra i pochi al mondo ad avermi battuto nel doppio.

Fra i suoi ricordi del tennis anche Lea Pericoli che lo insultò amabilmente per una palla troppo violenta indirizzata in gara a Roma a una coscia.

Dal 1969 al 1975 vicepresidente dell'Etruria tennis e direttore sportivo, 9 anni consigliere regionale della Federtennis, 8 vicepresidente allo Sporting

Club, artefice dei campionati italiani al TC Prato nel 1980 e dell'incontro di coppa Davis tra Italia e Svezia nel 1986, animatore di molte iniziative fra cui quelle dell'élite pratese di allora ovvero il circolo Misoduli.

VITTORIA DI PRESTIGIO

Quando in doppio con l'amico Ciardi sconfisse Pietrangeli e Sirola

Ci vorrebbe un libro intero per dire i personaggi con cui ha familiarizzato, ma piace anche ricordarlo nel suo epilogo finale fatto di una misera pensione («pochi, ma mi bastano» diceva orgogliosamente) e del suo abbandono forzato dal tennis e dalla vita per problemi respiratori. Quelli che nell'ultima idoneità sportiva da me conferitagli mi avevano indotto all'espedito pietoso e riprovevole di soffiare io nel boccaglio respiratorio, perché restasse agli atti una prova valida per mantenergli il legame a un mondo che gli era vitale. Lassù gli daranno uno scappellone di rimprovero e lui spiegherà, con quel suo solito modo accattivante, che la complicità del medico era stata implorata perché luccicasse ancora quel mondo del tennis che non gli dava più le vittorie ma la felicità di stare con gli amici, di coltivare il bello, di mantenere una sua identità giocosa in mezzo ai travagli dell'esistenza. Ai familiari le condoglianze de La Nazione.

I funerali di Lapo Focosi verranno celebrati stamani alle 11,30 nella chiesa di San Domenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA

I vip della racchetta gli davano del tu

Nel 1980 i campionati assoluti con la vittoria di Corrado Barazzutti

1 La carriera

Lapo Focosi, nato nel 1933, ha legato la sua storia al tennis. Ottimo giocatore (capace di battere nel 1982 tra i 'veterani' in coppia con Ciardi i campioni Pietrangeli e Sirola) è stato un grande organizzatore di tornei.

2 La Davis

Grazie a lui si devono le tappe pratesi della Coppa Davis, nell'87 contro la Svezia e nel '98 contro lo Zimbabwe. Oltre ai campionati assoluti del 1980 vinti da Corrado Barazzutti.

Organizzatore di successo

Due volte grazie a lui la Coppa Davis a Prato

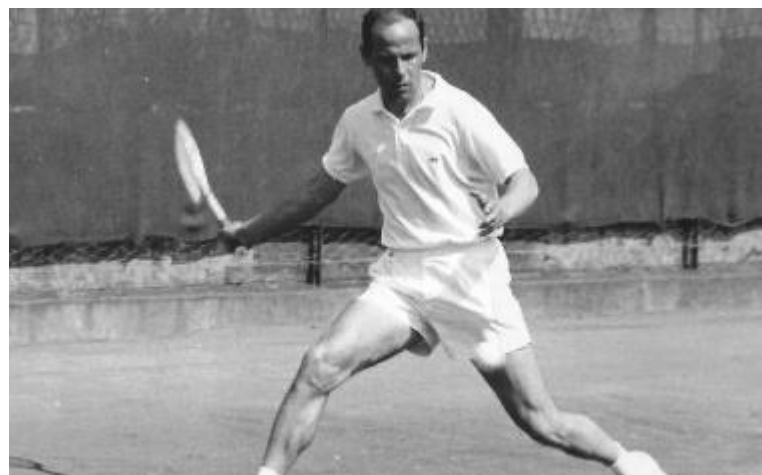
Le sfide per «l'insalatiera» contro la Svezia di Mats Wilander nel 1987 e lo Zimbabwe nel 1998

PRATO

Il gioco, la competizione, la sfida sono punti di partenza di tanti altri aspetti che si legano a una partita di tennis. Gli amici ricordano l'attenzione ai particolari che metteva prima di andare a sfidare un altro circolo. Farsi la barba il giorno prima, avere la borsa con tutto il necessario per eventuali problemi fisici o di altro genere, l'abbigliamento perfetto tutto di bianco e sotto quell'aspetto è sempre stato

considerato il signore del tennis in tutti i club dove ha giocato: impossibile raggiungere il maestro. L'attesa con infiniti aneddoti sul giocatore o su altre sfide giocate nello stesso club. La partita era forse il momento meno "divertente" perché non c'era possibilità di interloquire con i propri compagni o trovare situazioni di scambio.

Al termine, e per la maggior parte delle volte era una vittoria, allora si poteva iniziare a spiegare ai propri compagni come si era arrivati all'affermazione, il punto più bello e si ripartiva in quel racconto che diventava vita vissuta ma anche desiderio di poter rigiocare un'altra sfida per avere l'occasione di continuare quel percorso. Focosi non è stato un campione di ten-



Lapo Focosi in azione sull'amata terra rossa: un ottimo tennista, capace anche di battere in doppio Pietrangeli, e un uomo raffinato maestro d'eleganza

nis ma un esempio sì. Come giocatore ma anche come dirigente dapprima al Ct Etruria, poi al Tc Prato e all'interno del comitato regionale della Federtennis. E' riuscito a portare a Prato due incontri di Coppa Davis grazie al sostegno dei presidenti e del club. La sfida con la Svezia nel 1987, è ancora l'appuntamento sportivo più prestigioso che la città ha ospitato. E dopo pochi

anni è arrivato anche quello con lo Zimbabwe.

Nel 1980, nel pieno boom del tennis, il Tc Prato ha ospitato i campionati italiani assoluti e anche lì è stato un successo con Panatta e Barazzutti. Amicizie con attori, registi, imprenditori nate proprio attraverso questa disciplina e che sono rimaste indelebili e sincere.

r.c.